



GIORNATE DI PALEONTOLOGIA 2009 APRICENA 28-31 maggio 2009



VOLUME DEI RIASSUNTI

NUOVI DATI SULLA GROTTA GRANDE DI SCARIO (SALERNO, ITALIA): L'ASSOCIAZIONE A MICROMAMMIFERI PRE-EEMIANA DEL SETTORE C

Daria Petruso¹, Giovanni Surdi¹, Federico Masini¹, Paolo Boscato², Carla Alberta Accorsi³, Paola Torri³ & Annamaria Ronchitelli²

¹Dipartimento di Geologia e Geodesia, Università degli Studi di Palermo

²Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti" - U.R. Ecologia Preistorica, Università di Siena

³Dipartimento del Museo di Paleobiologia e dell'Orto Botanico, Università di Modena/Reggio Emilia

Le campagne di scavo condotte nel sito di Grotta Grande dall'Università di Siena, in collaborazione con la locale Soprintendenza Archeologica, hanno portato alla luce più livelli di frequentazione da parte di gruppi umani del Paleolitico Medio, testimoniati da reperti litici associati a resti di macrofauna, questi ultimi in parte legati all'attività di caccia dei Neandertaliani. Relativamente abbondanti anche i resti di microfauna.

Precedenti studi sulle associazioni faunistiche recuperate in due dei sei settori investigati (Settori A ed F) hanno permesso di effettuare una ricostruzione paleoclimatica e paleoecologica relativa al Tardo Pleistocene Medio - inizio Pleistocene Superiore. Dati faunistici e pollinici dal deposito post-Tirreniano (MIS 5) del Settore F hanno evidenziato l'esistenza di un ambiente forestato che evolve verso un paesaggio più aperto. In questo contesto il clima mantiene caratteristiche tipiche della fascia temperato-calda mediterranea. Una fase probabilmente successiva di frequentazione umana della grotta, documentata nella sequenza più recente del Settore A, ha fornito dati indicativi di un ambiente più aperto e fresco.

Lo studio dei micromammiferi recuperati in un terzo settore stratigrafico (Settore C) collocato in un'area più interna e riparata della cavità, ha restituito ulteriori dati circa la caratterizzazione paleoclimatica e paleoambientale dell'area di Scario, che vengono qui comunicati per la prima volta. Su circa 20.000 reperti analizzati, è stato possibile determinare 14 taxa di piccoli mammiferi, provenienti dalla parte media e inferiore della successione stratigrafica con differenti percentuali di abbondanza relativa. L'associazione comprende roditori quali il topo selvatico, gli arvicolidi (*Microtus (Terricola) cf. savii*, *Microtus (Microtus) sp.*, *Myodes glareolus* e *Arvicola terrestris*) e infine il ghio comune, il moscardino ed il quercino. Gli insettivori e i chiroteri, provvisoriamente determinati solo a livello generico, comprendono: *Crocidura sp.* (due specie), *Neomys sp.*, *Talpa sp.*, *Rhinolophus sp.*, *Myotis sp.*.

Le caratteristiche dell'associazione a piccoli mammiferi sono indicative di un clima piuttosto fresco e umido, come suggerito dalla presenza di *Microtus (Microtus) sp.* e *Neomys sp.*, che sono assenti nei Settori A ed F. Significativa è l'abbondanza dei gliridi, in modo particolare il ghio comune (taxon dominante l'intera associazione insieme al topo selvatico) e subordinatamente del moscardino, i quali sono presenti in maniera continua in tutta la serie. Questi roditori prediligono ambienti forestali, pertanto la loro dominanza è indicativa di un paesaggio densamente forestato. Rilevante è anche la presenza dell'arvicola d'acqua che suggerirebbe l'esistenza di aree umide in prossimità del sito e dell'arvicola rossiccia indicativa della presenza di lettiere vegetali. Il topo selvatico, forma ubiquitaria, è dal punto di vista ecologico abbastanza flessibile, tuttavia, in questo contesto, potrebbe rafforzare la valenza forestale dell'intera associazione. La presenza di terricola, in percentuali mai dominanti, è tuttavia indicativa di spazi localmente aperti, che divengono più significativi nella parte media della successione (strati 5 e 6).

L'analisi pollinica (5 campioni più un controllo attuale) è in corso e i dati forniti finora sono molto provvisori. La flora (*Alnus*, *Cedrus*, *Carpinus*, *Corylus*, *Juniperus* tipo, *Pinus*, Asteroideae, Cichorioideae, Gramineae spontanee tipo, *Phragmites* tipo *Urtica dioica* tipo), priva, per ora, di chiari elementi mediterranei, ben presenti nei Settori A e F e abbondanti nei controlli attuali, suggerisce un clima più fresco rispetto alle sequenze polliniche dei due settori suddetti. La copertura forestale oscilla da 70 a 35% con il massimo alla base della serie e i minimi nella porzione centrale.

Sia la stratigrafia del deposito, il cui orizzonte marino di base è a quota più elevata di quello dei Settori A ed F, sia il carattere fresco-umido desunto dallo studio di alcuni taxa, suggeriscono che l'associazione a micromammiferi del Settore C potrebbe avere un'età pre-Tirreniana ed essere quindi rappresentativa di una fase fresco temperata collocabile probabilmente nel ciclo climatico del MIS 6.